

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la L.R. 3 marzo 2016, n. 3 "Memoria del Novecento. Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del Novecento in Emilia-Romagna" e ss.mm.;

Richiamato in particolare l'art. 5 "Programmazione regionale degli interventi" che prevede che l'Assemblea Legislativa, su proposta della Giunta, approvi il Programma pluriennale, di norma triennale, per l'attuazione degli interventi regionali sulla memoria del Novecento, contenente quanto più specificatamente indicato al comma 2 dello stesso articolo;

Richiamata inoltre la L.R. 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e ss.mm. ed in particolare l'art. 56 comma 1, lettera a), in cui si stabilisce che la Regione esercita, tra le altre funzioni, quella di programmazione e pianificazione in materia di cultura, spettacolo nonché adozione e attuazione dei relativi piani e programmi di intervento;

Visto l'Allegato 1), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, recante: "Programma per l'attuazione degli interventi sulla Memoria del Novecento (L.R. 3/2016). Obiettivi, ambiti di intervento e modalità attuative per il triennio 2025-2027";

Visti:

- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la Determinazione n. 2335 del 9 febbraio 2022 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 2077 del 27 novembre 2023 avente ad oggetto "NOMINA DEL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)";
- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di riorganizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 325/2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 2360/2022 ad oggetto "Modifica e assestamento degli assetti organizzativi della Giunta regionale e soppressione dell'Agenzia sanitaria e sociale regionale. Provvedimenti";

- la Deliberazione della Giunta regionale n. 2317 del 22 dicembre 2023 ad oggetto "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2024";
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 2319 del 22 dicembre 2023 ad oggetto "Modifica degli assetti organizzativi della Giunta regionale. Provvedimenti di potenziamento per fare fronte alla ricostruzione post alluvione e indirizzi operativi";
- la Deliberazione della Giunta regionale n. n. 157 del 29 gennaio 2024 avente ad oggetto "Piano integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia";
- la determinazione dirigenziale n. 5595 del 25 marzo 2022 "Micro-organizzazione della Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, lavoro, Imprese a seguito della D.G.R. n. 325/2022. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di titolarità di Posizione organizzativa" e ss.mm.ii.;
- la Deliberazione della Giunta n. 468/2017 ad oggetto "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;
- il D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche ed integrazioni;
- il D.lgs. 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136", e successive modifiche ed in particolare l'art.83, comma 3, lett. a) ed e);

Vista altresì la determinazione n. 1022 del 22/01/2024 di "Proroga dell'incarico dirigenziale di Responsabile del Settore patrimonio culturale" alla Dott.ssa Cristina Ambrosini;

Attestata la regolarità dell'istruttoria;

Dato atto che la Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interesse;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla Cultura e Paesaggio;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di proporre all'Assemblea Legislativa l'approvazione del "Programma per l'attuazione degli interventi sulla Memoria del Novecento (L.R. 3/2016). Obiettivi, ambiti di intervento e modalità attuative per il triennio 2025-2027", di cui all'Allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di dare atto che, ai sensi dell'art. 5, comma 5, della L.R. n. 3/2016 in premessa richiamata, all'attuazione del presente Programma provvederà la Giunta regionale con propri provvedimenti con le modalità e nelle forme contenute nel sopracitato Allegato 1);
3. di stabilire che il "Programma per l'attuazione degli interventi sulla Memoria del Novecento (L.R. 3/2016). Obiettivi, modalità attuative e ambiti di intervento per il triennio 2025-2027" resti valido fino all'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del Programma per il triennio successivo;
4. di prevedere che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa a seguito dell'approvazione del seguente atto da parte dell'Assemblea legislativa.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
ASSESSORATO ALLA CULTURA E PAESAGGIO
Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese
Settore Patrimonio culturale

PROGRAMMA
PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI SULLA MEMORIA DEL NOVECENTO (L.R.
N. 3/2016)

OBIETTIVI, AMBITI DI INTERVENTO E MODALITÀ ATTUATIVE PER IL TRIENNIO 2025-2027

SOMMARIO

0. PREMESSA.....	3
1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	4
2. OBIETTIVI.....	5
3. AMBITI DI INTERVENTO.....	6
4. SOGGETTI DESTINATARI DEI CONTRIBUTI REGIONALI.....	10
5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE E PROCEDURE.....	11
6. MODALITÀ PER LA VERIFICA DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI.....	11
7. RISORSE FINANZIARIE.....	12
8. VALIDITÀ DEL PROGRAMMA.....	12

0. PREMESSA

Il presente Programma è adottato in attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 3 marzo 2016 n. 3 "Memoria del Novecento. Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del Novecento in Emilia-Romagna" e successive modifiche e integrazioni (di seguito L.R. n.3/2016) e individua conformemente alla legge, gli obiettivi, le modalità per l'attuazione degli interventi, gli ambiti d'intervento e i soggetti beneficiari, nonché i parametri per valutare i risultati dell'intervento regionale (art. 5, comma 2).

Proprio nel 2016, quando fu approvata la legge dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, l'Oxford Dictionary proclamò il termine "post-verità" parola dell'anno. In questi otto anni abbiamo colto pienamente il senso di questo neologismo. Negazionismo scientifico, storico e fattuale si sono diffusi a macchia d'olio ovunque nella società, ancora più velocemente del virus pandemico Covid. I social network, che pure sono anche formidabili strumenti di comunicazione comunitaria, hanno purtroppo anche amplificato la virulenza della post-verità. Dalle teorie terrapiattiste ai negazionisti del virus, dal negazionismo storico e quello ambientale, siamo entrati nell'epoca della post-verità.

Le democrazie occidentali rischiano di essere le principali vittime di questa tendenza e le loro stesse fondamenta sono quotidianamente messe in crisi da tale dinamica.

La riflessione sul passato si connette così direttamente a quella sulla democrazia. Se nella post-verità la notizia viene percepita e accettata come vera dal pubblico sulla base di emozioni e sensazioni, senza alcuna analisi concreta della effettiva veridicità dei fatti raccontati: in una discussione caratterizzata da "post-verità", i fatti oggettivi - chiaramente accertati - sono meno influenti nel formare l'opinione pubblica rispetto ad appelli ad emozioni e convinzioni personali.

E la riflessione sul passato, sulla storia e sulla memoria rischia di apparire superflua o addirittura dannosa.

Alla base della Legge 3/2016 ci sono proprio le riflessioni su storia e memoria. Come noto, memoria e storia elaborano e riguardano il passato ma non sono la stessa cosa. La storia possiede regole oggettive e fissa il passato in un ordine temporale, mentre la memoria conserva regole soggettive e perpetua il passato nel presente. La memoria si basa sul vissuto e sull'esperienza personale, e guarda al passato con uno sguardo diverso da quello della disciplina storica. A volte questi sguardi - Walter Benjamin distingueva tra l'esperienza trasmessa e l'esperienza vissuta - si incontrano e si sovrappongono, a volte divergono.

Con queste premesse, si impone un approccio ai temi della storia e del passato di carattere culturale e scientifico, un approccio rigoroso e persino etico, che solleciti una consapevolezza critica delle persone e promuova un approccio plurale al dibattito pubblico; che rifugga da ogni tentazione propagandistica, o celebrativa, o retorica, o ideologica, da tutto ciò che preclude la libera e rigorosa ricerca della verità.

Si propone un programma che si basa su questi indirizzi centrali: da un lato l'importanza dei luoghi di memoria e la loro valorizzazione e dall'altro l'importanza del documento storico e della sua fruibilità attraverso tecnologie moderne, come forma di ancoraggio alla veridicità storica. Analogamente il valore della memoria come esperienza vissuta e la sua capacità di trasmissione

alle generazioni successive attraverso modalità emotive e con linguaggi diversi da quelli tradizionali (public history, approcci immersivi, teatro storia, arte e storia etc etc) pone il tema degli eventi culturali per trasmettere ad un pubblico non solo di “specialisti” o accademici la riflessione sul passato.

Centrale sarà la necessità di riscoprire nella storia del Novecento gli elementi fondanti della nostra democrazia. Da questo punto di vista, la coincidenza del triennio di questo programma con l’ottantesimo anniversario delle tappe fondamentali che ne hanno consentito l’edificazione, sia a livello nazionale che europeo, offre la possibilità di una riflessione sui valori democratici, repubblicani e liberali della nostra storia. Sia attraverso i luoghi della memoria (in questo quadro si colloca ad esempio la valorizzazione dei luoghi legati alla Seconda guerra mondiale e alla Linea Gotica), che attraverso i documenti storici e gli studi (di qui la necessità di continuare a sostenere la valorizzazione del patrimonio, e la sua digitalizzazione, e il lavoro di riflessione sul passato), sia, sempre in base al nesso tra democrazia e consapevolezza storica, con eventi ed iniziative rivolte alla più vasta comunità regionale anche di taglio divulgativo.

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La legge regionale n. 3/2016 “Memoria del Novecento. Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del Novecento” si rivolge ad un ambito di particolare rilevanza culturale e sociale nel territorio regionale, caratterizzato da una molteplicità di soggetti (istituzioni, associazioni, fondazioni e altro) da molto tempo impegnati nelle molteplici attività del settore: dallo studio alla ricerca e all’attività didattica, dalla valorizzazione dei luoghi della memoria alla promozione della conoscenza della storia del Novecento nella nostra regione. Le attività di tali soggetti sono accompagnate, e per certi aspetti alimentate, da una diffusa sensibilità sociale per la storia del Novecento.

La programmazione precedente ha dovuto fare i conti prima con la pandemia, poi con le calamità naturali che hanno colpito la nostra regione e che hanno inevitabilmente condizionato l’intero comparto della cultura. A ciò si è aggiunto anche un riassetto organizzativo interno con il passaggio delle competenze dal Settore Attività culturali al Settore Patrimonio culturale e la conseguente enfasi sulla conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale, istituzionalizzato e/o diffuso, fonte per la conoscenza e la valorizzazione della storia del Novecento. Nell’individuare gli obiettivi e le finalità che la Regione intende perseguire con il programma triennale 2025-2027, è opportuno richiamare alcuni spunti di riflessione, in particolare in merito agli elementi che caratterizzano il contesto all’interno del quale ci si trova attualmente a operare.

Attraverso questa legge, unica nel suo genere in Italia, la Regione si propone di sostenere i soggetti che si occupano della tutela e della conservazione dei documenti storici, della ricerca e della raccolta delle testimonianze, della valorizzazione degli **istituti** e dei **luoghi** della memoria.

Questi ultimi, dopo la loro scoperta e concettualizzazione avvenuta in Francia negli anni Ottanta, risultano essere particolarmente significativi per il nostro paese, non solo per la loro esistenza materiale, ma per il valore simbolico che hanno assunto per la cittadinanza. I luoghi secondo la definizione dello storico francese Pierre Nora sono «unità significative, d’ordine materiale o ideale, che la volontà degli uomini o il lavoro del tempo ha reso un elemento simbolico di una qualche comunità». La L.R. 3/2016 circoscrive questa definizione attraverso coordinate temporali (il Novecento), geografiche (la nostra Regione), storiche (“al primo e al secondo conflitto mondiale,

alle grandi trasformazioni sociali, all'emigrazione emiliano-romagnola nel mondo, al colonialismo, alla nascita dei grandi partiti popolari, all'avvento e alla caduta della dittatura fascista, all'antifascismo, alle deportazioni nei campi di concentramento fascisti e nazisti, nei campi di sterminio nazisti e a quelle seguite, in generale, alle persecuzioni politiche verificatesi nel corso del ventesimo secolo, alla resistenza e alla liberazione, alle vittime delle foibe, all'esodo giuliano-dalmata-istriano e alla più complessa vicenda del confine orientale, prima e dopo il secondo conflitto mondiale, alla violenza che ha accompagnato alcuni passaggi politici cruciali del secolo scorso, alla ricostruzione post-bellica e alla nascita della Repubblica, attraverso il referendum istituzionale, alla discussione e approvazione della Costituzione, all'avvio di percorsi d'integrazione europea, ai totalitarismi, agli eccidi di tutte le matrici politiche, al terrorismo e alle stragi"). Si tratta in ogni caso di luoghi in cui le vicende umane collettive si ritrovano ad essere espressione non solo di avvenimenti accaduti, ma anche del periodo storico in cui si sono verificati.

L'Emilia-Romagna ha vissuto con particolare intensità le più drammatiche vicende della storia del nostro Paese nel corso del Novecento. Oltre agli eventi legati direttamente o indirettamente alle due guerre mondiali, ai fermenti politici e sociali che le hanno precedute e seguite - il Ventennio fascista, la Resistenza e la Liberazione - il territorio regionale è stato teatro di trasformazioni sociali, nonché luogo in cui il terrorismo e le stragi si sono manifestati nella loro spietatezza e crudeltà.

I fatti accaduti hanno contrassegnato profondamente la storia delle comunità del nostro territorio, generando il sentimento di una necessaria, doverosa memoria degli eventi vissuti, e spesso subiti, e al contempo l'esigenza di tramandare alle generazioni successive i documenti utili alla ricerca e allo studio storico di tali fatti.

La ratifica della convenzione di Faro, avvenuta con L. 1° ottobre 2020, n. 133, con i nessi che istituisce fra comunità locali, eredità culturale e memoria collettiva, consente alla L.R. 3 di operare in un contesto, anche concettuale, nuovo, caratterizzato da una nuova semantica del patrimonio culturale, da riferimenti e contesti consolidati, capaci di rendere più efficaci gli interventi. La nozione di 'comunità patrimoniale' o 'comunità di eredità' (art. 2, c. 2: «una comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future») e il valore riconosciuto all'eredità culturale, anche in relazione ai profili della memoria, attraverso interventi di "identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione", consentono operativamente di collegare più saldamente memoria, eredità culturale e comunità.

Nel triennio preso in esame dal Programma, gli avvenimenti storici da commemorare e valorizzare sono molteplici e di straordinaria 'densità mnemonica': dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, alla liberazione dei campi di concentramento, dal riconoscimento di voto alle donne alla fine degli oppressori, dalla nascita della Repubblica Italiana ai trattati di pace delle potenze vincitrici e la ridefinizione dei territori, sino all'approvazione della Costituzione della Repubblica italiana.

2. OBIETTIVI

Gli obiettivi del triennio 2024-2026 sono declinati in riferimento ai tre assi principali che caratterizzano l'ecosistema della memoria disegnato dalla legge: gli **istituti**, e cioè, «gli istituti storici presenti sul territorio regionale associati o collegati alla rete dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (INSMLI)» [art. 4, comma 2] e «le istituzioni culturali giuridicamente riconosciute dalla Regione che a vario titolo conservano e gestiscono il patrimonio

documentale e archivistico della storia del Novecento» [art. 4, comma 3]; i **luoghi**, esplicitamente definiti « spazio nel quale siano presenti segni visibili ed elementi materiali o simbolici riconosciuti dalla comunità regionale come importanti per la definizione dei profili civili, valoriali e culturali nel tempo presente» [art. 2, comma 1, lett. c)], e gli **eventi**, cioè «le attività di diffusione e conoscenza degli avvenimenti connessi a tutte le festività di commemorazione di eventi particolarmente significativi nella storia del Novecento previsti dalle leggi statali e regionali» [art. 4, comma 7]. Lo schema illustra l'articolazione degli obiettivi.

ISTITUTI	LUOGHI	EVENTI
Conservazione e cura del patrimonio Descrizione e digitalizzazione del patrimonio Valorizzazione e fruizione del patrimonio	Censimento e mappatura delle emergenze Valorizzazione dei luoghi della memoria e dei percorsi regionali ad essi collegati	Conoscenza, analisi critica e riflessione sui fatti accaduti nel corso del Novecento Promozione di iniziative culturali, didattiche e formative sulla memoria e la storia del Novecento in Emilia-Romagna

3. AMBITI DI INTERVENTO

Nel prossimo triennio gli interventi regionali riguarderanno prioritariamente i seguenti ambiti:

con riferimento all'asse "ISTITUTI"

Riferimenti alla L.R. 3/2016

Art. 4, comma 1

- a) lo studio, la ricerca, la raccolta di testimonianze, in ogni forma e linguaggio, e la loro diffusione;
- d) la conservazione, il restauro, la valorizzazione di materiali e documenti e di quei luoghi della memoria che si qualificano per la presenza di un patrimonio archivistico, librario o museale, accessibile al pubblico, nei quali si svolga un'attività continuativa di ricerca e di divulgazione e la realizzazione di azioni culturali;
- e) il censimento e la mappatura, a cura dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, delle emergenze di cui alla lettera d);
- f) il sostegno alla realizzazione di strumenti informatici e dei necessari processi di digitalizzazione, per favorire la più ampia e gratuita diffusione al pubblico degli esiti degli interventi e delle attività svolte in attuazione della presente legge.

In questo ambito sarà data priorità ai seguenti interventi:

- descrizione (catalogazione/metadattazione e inventariazione) del patrimonio bibliografico, archivistico e museale. La descrizione del patrimonio, inclusa la revisione di catalogazioni pregresse sono un requisito indispensabile per la fruizione e la digitalizzazione;
- interventi conservativi o di manutenzione preventiva relativamente al patrimonio documentario o museale o al sito storico fisico gestito;

- digitalizzazione del patrimonio bibliografico, archivistico e museale, anche completando o ampliando gli interventi avviati nel triennio 2022/2024. La digitalizzazione del patrimonio può essere oggetto di progetti di rete da parte degli Istituti;
- fruizione del patrimonio anche mediante la pubblicazione su web e l'impiego delle nuove tecnologie per la realizzazione di contesti o percorsi narrativi ed educativi e di soluzioni per il coinvolgimento delle comunità e delle istituzioni scolastiche;
- valorizzazione del patrimonio anche attraverso studi e ricerche.

con riferimento all'asse "LUOGHI"

Riferimenti alla L.R. 3/2016

Art. 4, comma 1

- c) la valorizzazione dei percorsi regionali legati ai luoghi della memoria, finalizzati anche alla promozione del patrimonio culturale del territorio regionale;
- d) la conservazione, il restauro, la valorizzazione di materiali e documenti e di quei luoghi della memoria che si qualificano per la presenza di un patrimonio archivistico, librario o museale, accessibile al pubblico, nei quali si svolga un'attività continuativa di ricerca e di divulgazione e la realizzazione di azioni culturali;
- e) il censimento e la mappatura [...] delle emergenze di cui alla lettera d);

Art. 5 bis

1. La Regione Emilia-Romagna è autorizzata ai sensi dell'articolo 64, comma 3, dello Statuto regionale a partecipare alla fondazione Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (di seguito "Fondazione") istituita ai sensi dell'articolo 2, comma 2 della legge 17 aprile 2003, n. 91(Istituzione del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah).
2. La Regione è autorizzata a concedere alla Fondazione un contributo annuale il cui importo viene stabilito nell'ambito delle disponibilità annualmente autorizzate dalla legge di bilancio.
3. La Fondazione è tenuta a presentare alla Regione entro il 30 novembre di ogni anno il documento previsionale programmatico dell'attività relativa all'esercizio successivo.
La Regione, allo scopo di garantire la continuità dei programmi della Fondazione, concede e liquida alla Fondazione stessa in un'unica soluzione il contributo di cui al comma 2, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato.

Art. 5 ter

1. La Regione è autorizzata a partecipare in qualità di socio ordinario, ai sensi dell'articolo 64, comma 3, dello Statuto all'associazione senza scopo di lucro denominata "Liberation Route Italia", creata quale articolazione italiana della Associazione internazionale Liberation Route Europe, organizzazione senza scopo di lucro di diritto belga.

[...]

Ai sensi dell'art.2 comma 1) lettera c) della L.R. 3/2016 s'intende per 'luogo della memoria' uno spazio nel quale siano presenti segni visibili ed elementi materiali o simbolici riconosciuti dalla comunità regionale come importanti per la definizione dei profili civili, valoriali e culturali nel tempo presente". In questa prospettiva è rilevante censire e descrivere i luoghi della memoria per assicurarne la conoscenza e la fruizione narrativa, anche digitale. Sono inoltre programmati:

- interventi conservativi e manutentivi proseguendo e consolidando una linea di azione che nel 2023 ha consentito di intervenire a favore dell'isola degli Spinaroni nel ravennate e di Ca' Marastoni nel reggiano, due luoghi rilevanti per la memoria della Resistenza in quei territori;

- sostegno alla Fondazione Museo nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah quale un fondamentale "luogo della memoria", dedicato alla conservazione della storia dell'ebraismo italiano e degli orrori dell'Olocausto. Il museo, situato a Ferrara, è stato fondato con l'obiettivo di raccontare la storia, la cultura e le tradizioni degli ebrei italiani, oltre a commemorare le vittime dell'Olocausto che la Regione sostiene ai sensi dell'art. 5 bis della L.R. 3/2016;
- interventi di valorizzazione dei percorsi regionali collegati ai luoghi della memoria come i musei dedicati alla conservazione, alla ricerca e alla presentazione della storia del XX secolo, concentrati su eventi significativi come le guerre mondiali, i regimi totalitari, i movimenti di liberazione, le rivoluzioni, le trasformazioni sociali, politiche ed economiche. Questi musei, che hanno l'obiettivo di preservare la memoria collettiva, educare le generazioni future sulle lezioni apprese dalla storia recente e promuovere la comprensione, la tolleranza e il rispetto per la diversità culturale possono includere esposizioni permanenti, mostre temporanee, archivi di documenti storici, testimonianze audiovisive, programmi educativi e attività di ricerca. Tra gli esempi notevoli di musei in Emilia-Romagna di questo tipo ci sono quelli dedicati alla Linea Gotica.

In Emilia-Romagna, la Linea Gotica attraversava diverse aree strategiche della regione. In quelle aree una particolare attenzione rivestono i luoghi simbolici degli eccidi nazifascisti come Marzabotto, da cui si snoda un percorso di pace interregionale sino a Sant'Anna di Stazzema in Toscana. La Linea Gotica è disseminata di beni storici che s'intersecano con beni artistici e culturali e complessivamente costituiscono un paesaggio culturale di grande intensità testimoniale che la Regione può sostenere e promuovere nell'ambito di itinerari storico-didattici e architettonici della memoria del Novecento che aderiscono a progetti di valenza nazionale o internazionale, ai sensi dell'art. 4) comma 8) della legge.

Al fine di valorizzare la memoria della Linea Gotica, sia a livello nazionale, sia internazionale, la Regione Emilia-Romagna partecipa, ai sensi dell'art. 5 ter della L.R. 3/2016, all'Associazione "Liberation Route Italia", creata quale articolazione italiana dell'Associazione internazionale "Liberation Route Europe". *Liberation Route* è un itinerario certificato dal Consiglio d'Europa che collega i luoghi e le storie della Seconda Guerra Mondiale in tutta Europa, e che nella nostra regione incrocia in particolare l'Appennino e i comuni attraversati dalla Linea Gotica.

L'intento della Regione è quello di creare una rete dei luoghi della Resistenza presenti sulla Linea Gotica in Emilia-Romagna e più in generale alla progressiva avanzata degli Alleati, integrandoli in un quadro nazionale ed europeo. In particolare, la Linea Gotica e i suoi progressivi arretramenti hanno segnato profondamente il nostro territorio regionale che oggi è costellato da monumenti, musei, luoghi di memoria, cippi commemorativi, targhe e realtà immateriali che ricordano la fase finale della guerra, quando gli alleati risalivano da Sud l'Italia per liberarla e le formazioni partigiane davano vita alla Resistenza combattendo nelle città di pianura nelle retrovie o a fianco degli eserciti di liberazione. La linea gotica è una diagonale che taglia una immaginaria lavagna. Questa lavagna è la Regione Emilia-Romagna. E su questa lavagna noi vogliamo riconnettere tutti i luoghi di memoria esistenti che richiamano la guerra di Resistenza e l'avanzata degli alleati, perché lo riteniamo da un lato doveroso nei confronti di chi ha sacrificato la propria vita per la libertà e la democrazia e dall'altro necessario per promuovere la diffusione e la consapevolezza storica nei confronti delle nuove generazioni. E vogliamo al contempo ricostruire percorsi che possano riconnettere territori della nostra area appenninica, in modo da promuovere forme di turismo della

memoria. Vogliamo inserire tali percorsi nelle rotte di commemorazione europea. Puntiamo ad inserire i progetti e le iniziative della Regione sui temi della memoria e della storia del Novecento in una cornice nazionale ed europea, favorendo sinergie, partenariati e collaborazioni, con altri Stati e luoghi di memoria. La sfida è quella di offrire, insieme al network internazionale, commemorazioni e iniziative significative, con uno sguardo speciale ai giovani, in vista del 80° anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale nel 2025.

Per questa ricorrenza è in programma la realizzazione di un memoriale transnazionale sotto forma di sentiero naturalistico, una linea fisicamente tracciabile tra i principali Paesi e le regioni in cui *Liberation Route Europe* è attiva e che unitamente alla Regione Toscana, la Regione Emilia-Romagna valorizza con la conoscenza e la promozione dei luoghi storici e simbolici, e del patrimonio culturale insistenti sulla Linea Gotica e sul Cammino di Pace da Monte Sole a Sant'Anna di Stazzema.

In tale ambito, tra gli eventi per la valorizzazione di questi luoghi, potrà essere prevista:

- l'organizzazione di visite guidate a monumenti, musei, siti di battaglie e luoghi legati ai movimenti sociali e alla Seconda Guerra Mondiale, alla sua fine e allo sviluppo della sua memoria per la pace;
- l'impiego della public history per connettere la vasta gamma di aree afferenti al patrimonio culturale come gli archivi, le biblioteche, i musei e la storia orale;
- la creazione d'installazioni artistiche, anche effimere, che rappresentino simbolicamente eventi o temi significativi della Linea Gotica e del Cammino di Pace tra Monte Sole e Sant'Anna di Stazzema, coinvolgendo artisti locali e comunità;
- il disegno e la creazione di paesaggi culturali della memoria in cui la comunità territoriale riconosca i propri valori identitari, in particolare di pace, e partecipi ai processi di patrimonializzazione.

La valorizzazione di luoghi storicamente simbolici è finalizzata alla creazione di un tessuto connettivo regionale sulla memoria del Novecento.

con riferimento all'asse "EVENTI"

Riferimenti alla L.R. 3/2016

Art. 4, comma 1

- a) lo studio, la ricerca, la raccolta di testimonianze, in ogni forma e linguaggio, e la loro diffusione;
- b) la promozione d'iniziative culturali, didattiche e formative rivolte alla popolazione, con particolare riguardo alle giovani generazioni, anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, con le università, con i soggetti interessati e particolarmente con il mondo dell'associazionismo culturale e con le associazioni dei familiari delle vittime, impegnate nella lotta al terrorismo e allo stragismo e alla diffusione dei valori democratici;

Gli eventi che possono commemorare incisivamente ed efficacemente la memoria del Novecento nel territorio regionale riguarderanno prioritariamente:

- l'organizzazione di mostre fotografiche e documentarie che raccontino la storia del Novecento attraverso fotografie e documenti d'epoca, soprattutto fruibili in modalità digitalizzate o multimediali;

- l'organizzazione di conferenze e dibattiti con la presenza di storici ed esperti che aggiornino i vari aspetti del Novecento, come le guerre mondiali, i movimenti sociali, le trasformazioni culturali e politiche alla storia internazionale del presente;
- la produzione e l'organizzazione di proiezioni di film che rappresentano importanti eventi storici del Novecento o che trattano tematiche significative di quel periodo aggiornandone la memoria;
- la creazione di spettacoli teatrali e performance artistiche e musicali popolari che narrino storie di persone comuni o meno durante il Novecento, evidenziando le sfide, i drammi, l'anelito alla pace e la Liberazione di quel periodo, in particolare riferiti dal 1945 al 1947; e/o che commemorino eventi storici attraverso la musica, il teatro e le arti performative in generale;
- laboratori educativi dove le persone possono imparare la conoscenza, l'analisi critica e riflessione sui fatti accaduti nel corso del Novecento, sviluppandone la memoria anche attraverso aspetti culturali immateriali, come cucinare ricette storiche, fare artigianato tradizionale o imparare tecniche agricole di quel periodo;
- promozione di iniziative ed eventi di *public history* e di contaminazione tra la divulgazione storica e i diversi linguaggi artistici (dalle *graphic novel* agli eventi musicali)
- raccolte di testimonianze di persone che hanno vissuto nel Novecento e creare un archivio digitale e sonoro o una pubblicazione per preservare le loro storie e memorie, in particolare riferite alla Shoah, come Villa Emma a Nonantola è di esempio; ma anche a altre "memorie" come quelle delle vittime del terrorismo e della storia politica del dopoguerra.

4. SOGGETTI DESTINATARI DEI CONTRIBUTI REGIONALI

La Regione individua quali soggetti beneficiari dei contributi per l'attuazione degli interventi descritti al precedente i soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro di seguito individuati.

Si intende anzitutto sostenere l'attività svolta dagli **Istituti storici** presenti sul territorio regionale associati o collegati alla rete dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (INSMLI) e promuovere e coordinare lo sviluppo di progetti di rete promossi dagli istituti medesimi (art. 4, comma 2).

Si intende sostenere inoltre l'attività svolta:

- dalle **istituzioni culturali giuridicamente riconosciute dalla Regione** che a vario titolo conservano e gestiscono il patrimonio documentale e archivistico della storia del Novecento e/o si occupano della cura scientifica e della valorizzazione formativa e culturale dei luoghi della memoria (art. 4, comma 3);
- dall'**Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI)**, la **Federazione italiana delle associazioni partigiane (FIAP)**, la **Federazione italiana volontari della libertà (FIVL)** e le **associazioni combattentistiche e reducistiche** che si impegnano nella diffusione dei valori della resistenza e della pace a fondamento della nascita della Repubblica Italiana e della nostra Costituzione (art.4, comma 4);
- dalle **Associazioni nazionali dei perseguitati**, dei **deportati** e degli **internati** politici, militari o per motivi razziali, riconosciute dalla legislazione nazionale (art. 4, comma 5).

La Regione sosterrà infine iniziative culturali, didattiche e formative rivolte alla popolazione, con particolare riguardo alle giovani generazioni, promosse da **Comuni e Unioni di Comuni, associazioni, fondazioni, istituzioni ed enti morali** senza fine di lucro.

Ai sensi dell'art. 5 comma 8 della L.R. n. 3/2016 la Regione corrisponderà un contributo annuale al Comitato di solidarietà alle vittime delle stragi e al Comitato regionale per le onoranze ai Caduti di Marzabotto, il cui importo viene stabilito nell'ambito delle disponibilità annualmente autorizzate con la legge di bilancio.

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE E PROCEDURE

Il sostegno finanziario agli Istituti storici indicati al punto precedente [terzo capoverso, primo alinea] per l'attività da essi svolta avverrà tramite convenzione, di norma triennale, a seguito di specifico **Avviso pubblico**, a condizione che gli stessi soggetti, nel periodo di validità della convenzione medesima, non abbiano stipulato altre convenzioni con la Regione Emilia-Romagna in attuazione di norme regionali nei settori della cultura e dei beni culturali. In virtù dello straordinario valore simbolico del luogo, dei percorsi di 'patrimonializzazione' e di ricerca in atto, può partecipare al medesimo "Avviso", alle stesse condizioni, anche la Fondazione 'Villa Emma' di Nonantola e la Fondazione Ruffilli.

Il sostegno finanziario all'attività promossa dagli altri soggetti indicati al punto precedente [terzo capoverso, secondo e terzo alinea, e quarto capoverso] avverrà annualmente tramite **Avviso pubblico** per l'assegnazione di contributi a progetti coerenti con gli ambiti di attività e gli obiettivi indicati ai punti precedenti.

Per interventi conservativi caratterizzati da urgenze o criticità il sostegno finanziario può essere erogato direttamente previa convenzione con il soggetto interessato.

Ai sensi dell'art. 5, comma 5 della L.R. n. 3/2016 la Giunta regionale approva annualmente i criteri di concessione, erogazione, revoca dei contributi e le modalità di presentazione delle domande e le relative scadenze, i requisiti previsti per l'ammissione a contributo, i criteri di valutazione i termini per l'utilizzo dei contributi assegnati.

I soggetti beneficiari dei contributi regionali dovranno riportare adeguatamente, negli strumenti promozionali ed informativi, il logo regionale e l'indicazione che gli interventi realizzati sono stati possibili anche grazie al sostegno finanziario della Regione Emilia-Romagna. Nel caso di eventi dovranno darne preventiva comunicazione alla Regione.

I contributi ricevuti in base alla L.R. n. 3/2016 non sono cumulabili, nell'anno di assegnazione, con altri contributi regionali assegnati al medesimo progetto.

La Regione può, altresì, promuovere e attuare progetti e iniziative direttamente, come previsto all'art. 5 comma 4, della L.R. n. 3/2016.

6. MODALITÀ PER LA VERIFICA DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per valutare, alla fine del triennio di operatività del Programma, il grado di raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia degli interventi si individuano i seguenti indicatori:

1. Numero di progetti presentati
2. Numero di progetti finanziati

3. Numero di soggetti pubblici e privati coinvolti
4. Numero di convenzioni attivate
5. Numero di risorse digitali prodotte in attività di digitalizzazione del patrimonio culturale.
6. Numero di cittadine e cittadini coinvolti nelle iniziative

7. RISORSE FINANZIARIE

Per il perseguimento delle finalità e degli obiettivi indicati ai punti precedenti, le risorse finanziarie di parte corrente saranno individuate sulla base delle reali disponibilità sui pertinenti capitoli di spesa del bilancio regionale.

8. VALIDITÀ DEL PROGRAMMA

Il presente programma ha validità triennale e rimarrà comunque in vigore fino all'approvazione del successivo.